

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357

Ilaria Nassutti
di anni 18
di Travesio (Pn)

In collaborazione con



**La Comunità Locale Wigwam
di Pordenone**

LA FORZA DEI FIORI È STARE INSIEME: LA LEZIONE DELLA NATURA MONTANA

Durante le giornate trascorse esplorando la natura montana, un dettaglio mi ha colpito molto: la bellezza non risiede quasi mai nell'isolamento. Tra le innumerevoli specie di fiori incontrate, nove in particolare hanno catturato l'attenzione per un tratto biologico comune: non vivono mai isolate e hanno una grande capacità di creare consociazioni.

La prima pianta che mi ha incuriosito è l'*Omphalodes verna Moench*, nota come **Borrana**. È una pianta che non accetta la solitudine. Il suo nome generico, dal greco *omphalòs* (ombelico), richiama la curiosa forma dei frutti, mentre l'epiteto *verna* ne celebra la precocità. Fiorisce tra marzo e aprile, proprio quando la neve cede il passo ai prati.

La Borrana colonizza i boschi umidi di latifoglie, specialmente le faggete, creando tappeti azzurri che sembrano riflettere il cielo.

La sua forza sta negli stoloni: ramificazioni laterali che mettono radici non appena toccano il suolo, trasformando un singolo individuo in una rete interconnessa che protegge il terreno dall'erosione e mantiene l'umidità necessaria per le altre piante del sottobosco.

Mentre la Borrana domina il suolo, il **Cerfoglio aureo** (*Chaerophyllum aureum*) si eleva con eleganza lungo i margini boschivi. Le sue ombrelle bianche creano nuvole di pizzo che fluttuano sopra prati ricchi di nutrienti. Il Cerfoglio è un maestro della consociazione nitrofila: dove il terreno è fertile, cresce in gruppi densissimi.



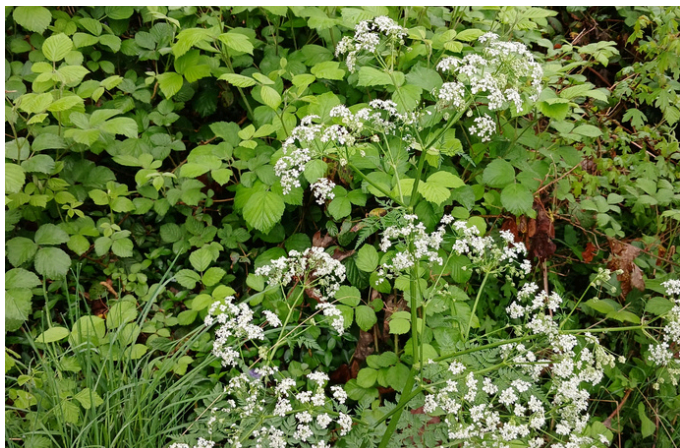
Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it



IL CANTIERE DEL CAMPUS SENTIERI DELL'IIS "IL TAGLIAMENTO"



Consociazione ginestra e arrestabue



Cerfoglio aureo (Chaerophyllum aureum)

Questa densità non è solo estetica; serve a creare un microclima interno stabile, riducendo l'impatto del vento e mantenendo fresco il fusto, mentre la massa bianca collettiva funge da faro irresistibile per gli insetti impollinatori della zona. Il suo nome unisce i termini greci *kháiro* (mi rallegro) e *phýllon* (foglia), alludendo alla bellezza del fogliame finemente intagliato. Eppure, dietro questa apparente gioia visiva, si cela una pianta tossica che richiede prudenza.

La presenza massiccia di esemplari carichi di alcaloidi scoraggia i predatori erbivori dal pascolare in quella specifica area, creando una zona di sicurezza per l'intera colonia e per le piccole specie erbacee che crescono alla sua base.

Nel cuore delle faggete più fitte incontriamo la **Stellina crociata**. Il nome *Asperula taurina* richiama la ruvidità delle foglie e dei fusti al tatto, un adattamento per resistere meglio meccanicamente nel sottobosco, crea consociazioni che funzionano come un vero e proprio "pavimento vivente". Le sue radici consolidano il terreno soffice, mentre la disposizione delle foglie in verticilli permette di catturare ogni raggio di luce che filtra tra le fronde degli alberi.



Stellina crociata



Borrana

In gruppo, queste piante massimizzano l'efficienza della fotosintesi, impedendo a specie concorrenti meno adattate all'ombra di sottrarre risorse.

Il **Billeri a tre foglie (Cardamine trifolia)** si annida nei luoghi più freschi, spesso vicino a sorgenti o in boschi di abete bianco. Il nome *Cardamine* lo lega idealmente al crescione, mentre *trifolia* ne descrive le caratteristiche foglie divise in tre segmenti. Anche il Billeri è una specie "sociale", infatti, forma ampie consociazioni che fungono da cuscinetto termico. Vivendo in comunità serrate, i singoli esemplari riducono drasticamente l'evapotraspirazione. La vicinanza reciproca crea un'area di aria satura di umidità che protegge i delicati tessuti fogliari dal disseccamento, permettendo alla specie di prosperare anche quando le temperature esterne oscillano bruscamente.

Tornando verso Tramonti di Sopra, lungo il greto del torrente abbiamo incontrato la Ginestra stellata. Questo arbusto dal nome celtico *gen* (piccolo arbusto) presenta una geometria perfetta con rami e foglie disposti a raggiera. La sua vita in "densi popolamenti" è una delle forme di cooperazione più evolute in natura.

Essendo una leguminosa, ospita nelle radici batteri azotofissatori, che arricchiscono il suolo di azoto organico. In questo modo, la comunità di piante fertilizza un terreno altrimenti sterile (come quello dei ghiaioni) a favore anche di altre piante ma non degli animali. La pianta è probabilmente tossica per la presenza di alcaloidi.



Billeri a tre foglie (Cardamine trifolia)



Ginestra stellata



Ononide spinosa



Geranio bigio o stellato

L'*Ononide spinosa*, nota anche come **Bonaga**, è la guardiana dei pascoli magri. Con i suoi rami che terminano in punte acuminate, è conosciuta come "**Arrestabue**" perché capace di fermare l'avanzata del bestiame. La sua strategia gregaria è puramente difensiva: un singolo ramo spinoso è un fastidio, ma una consociazione di Ononide è una fortezza.

Vivendo insieme, queste piante delimitano i margini dei boschi e proteggono il suolo dall'eccessivo calpestio, permettendo alla terra di rigenerarsi e mantenendo la biodiversità protetta all'interno del loro intreccio di rami e spine.

Il **Geranio bigio o stellato** colpisce per i suoi fiori violaceo-oscuro (*phaiòs*). Il nome generico deriva dal greco 'géranos' che significa 'gru' e allude al lungo becco che sormonta i frutti, quello specifico deriva dal greco 'phaiòs' (scuro) e si riferisce al colore violaceo scuro dei fiori. È una specie nitrofila che cerca i suoli più ricchi della fascia montana e subalpina. La sua capacità di formare consociazioni è legata alla gestione della luce e della temperatura. Crescendo vicini, i gerani sovrappongono le loro foglie palmate creando uno scudo verde che mantiene le radici costantemente al fresco.

Questa copertura collettiva è fondamentale per una pianta che, pur amando la luce delle radure, non tollera il calore eccessivo del suolo nudo, trasformando la densità del gruppo in una forma di termoregolazione naturale.

Infine, la **Cicerchia primaticcia** (*Lathyrus vernus*) chiude il ciclo con la sua fioritura precoce tra aprile e maggio. Il nome generico è la latinizzazione dell'antico termine greco 'lathyros', che designava una pianta non identificata da cui si estraeva una sostanza eccitante;

il nome specifico dal latino 'ver-veris' (primavera), si riferisce alla fioritura precoce all'inizio della primavera. In passato i semi delle cicerchie selvatiche venivano usati nell'alimentazione umana, specialmente durante le carestie; l'uso prolungato causava spesso una grave sindrome neurologica detta 'latirismo' dovuto alla presenza nei semi di un amminoacido tossico.

Protagonista dei querceti maturi, questa leguminosa forma consociazioni localizzate che sono fondamentali per il successo riproduttivo. In un periodo in cui gli insetti impollinatori sono ancora rari, una singola pianta passerebbe inosservata.

Al contrario, una consociazione di Cicerchia crea una macchia cromatica intensa, un segnale visivo potente che attira i primi bombi della stagione. Inoltre, come la ginestra, la sua presenza in gruppo arricchisce il suolo boschivo di azoto, lasciando un'eredità fertile per l'intero ecosistema forestale. Guardando questi fiori, ho capito che vivere in comunità non è un limite alla propria bellezza, ma il motivo per cui riescono a splendere così tanto. Non si tratta solo di dividersi lo spazio, ma di un vero e proprio patto: chi arricchisce il terreno, chi fa ombra, chi attira gli insetti e chi protegge il gruppo dalle minacce. È un'intelligenza collettiva silenziosa che trasforma la fragilità di un singolo stelo nella forza di un intero tappeto.

In un mondo che ci spinge spesso a correre da soli per emergere, questi fiori ci ricordano che fiorire insieme non è solo più facile, è proprio ciò che rende possibile la vita nelle condizioni più difficili. Forse, dopotutto, dovremmo imparare a essere un po' più "consociazioni" e un po' meno individui isolati ■

© Riproduzione riservata